

Zeitschrift: Kinema
Herausgeber: Schweizerischer Lichtspieltheater-Verband
Band: 6 (1916)
Heft: 46

Artikel: Adattabilità della musica al cinematografo
Autor: Bürger, Axel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-719772>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Kinema

Statutarisch anerkanntes obligatorisches Organ des „Verbandes der Interessenten im kinematographischen Gewerbe der Schweiz“
Organe reconnu obligatoire de „l'Union des Intéressés de la branche cinématographique de la Suisse“

Abonnements:
Schweiz - Suisse 1 Jahr Fr. 20.—
Ausland - Etranger
1 Jahr - Un an - fcs. 25.—
Insertionspreis:
Die viersp. Petitzeile 50 Cent.

Eigentum und Verlag der
Verlagsanstalt Emil Schäfer & Cie., A.-G., Zürich
Redaktion und Administration: Gerbergasse 8. Telefon Nr. 9272
Zahlungen für Inserate und Abonnements
nur auf Postcheck- und Giro-Konto Zürich: VIII No. 4069
Erscheint jeden Samstag □ Parait le samedi

Redaktion:
Paul E. Eckel, Emil Schäfer,
Edmond Bohy, Lausanne (f. d.
französ. Teil), Dr. E. Utzinger.
Verantwortl. Chefredaktor:
Dr. Ernst Utzinger.

Adattabilità della musica al cinematografo.

Da un articolo in lingua tedesca di Axel Bürger.

Questo tema è già stato trattato brevemente in un articolo francese; ma tanta ne è l'importanza che non sarà fuori di luogo ritornarci sopra. Non v'ha dubbio che oggi la musica forma parte integrale dello spettacolo cinematografico e che il pubblico accanto a buone rappresentazioni pretende pure una buona orchestra; questa anzi contribuendo a dare agli spettacoli un'impronta speciale e a mantenervi una clientela stabile spesso decide della fortuna d'un teatro. Trattandosi dunque d'una questione quasi vitale per tutta l'industria cinematografica, che infine viene a metter capo al pubblico e lo deve accontentare in ogni riguardo, vogliamo vedere quale composizione d'orchestra e qual genere di musica siano i più adatti allo scopo.

Certo non tutti i teatri sono in grado di permettersi un complesso completo con alcuni violini, contrabasso, pianoforte e magari armonium; ma limitiamoci pure allo stretto necessario e fissiamo un violino, un pianoforte e un armonium come gli strumenti affatto indispensabili.

Come si potrà ora adattare il genere di musica alla film che si svolge sullo schermo? Qui non si tratta d'incontrare il gusto musicale del pubblico, radunato non per un concerto, ma di fargli penetrare nell'anima suoni che armonizzano coi sentimenti destati in lui dai quadri ai quali è rivolta tutta la sua attenzione. La musica, destinata e capace del resto ad avvincere da sola tutte le facoltà, al cinematografo passa in seconda linea: perciò i suoni dovranno giungere leggeri agli orecchi degli spettatori accarezzandone la fantasia quasi inavvertitamente,

accompagnando armonicamente le molteplici sensazioni senza mai provocare contrasti stridenti.

Quattro sono le specie principali di films che la musica deve secondare con generi affatto diversi: il dramma in generale, il dramma storico, la film umoristica e la film dimostrativa. Naturalmente l'orchestra dovrà seguire le indicazioni datele dalla direzione o spesso aggiunte alla film dalla fabbrica; l'importante però per un successo sicuro sarà sempre il sentimento artistico del dirigente unito alla varietà del repertorio, di cui dispone.

Le films dimostrative, scientifiche, descrittive, che in alcuni cinematografi si svolgono durante il riposo dell'orchestra, sono invece quelle che ne abbisognano assolutamente: l'attenzione degli spettatori è rilassata per la mancanza d'un'azione interessante, e appunto qui la musica deve contribuire a legare l'interesse del pubblico alla rappresentazione. In questo caso il compito non è facile e non tutti i dirigenti se la sanno cavare. Un maligno potrebbe insinuare che appunto per questo scelgono queste films per intercalarvi la pausa... Quante volte davanti a un piroscavo che lascia il porto fra uno sventolio di fazzoletti non si sente intonare l'aria d'una canzone montanina, che ci fa pensare, alle cime nevose e al tintinnio dei campani delle vacche! Un dirigente di buon senso sceglierebbe una canzonetta veneziana; ma un artista farebbe eseguire una lenta melodia che non solo descriva nel molle ondeggiamento dei suoni il dolce scivolare sull'acqua, ma che desti quell'indefinito

sentimento di tristezza ignota che s'affaccia all'anima di chi assiste alla partenza d'un nave.

In genere però, malgrado possa sembrare a prima vista un'assurdità, credo che una film descrittiva o dimostrativa sia ben accompagnata con una marcia scorrevole, facile, popolare. Lo spettatore che guarda distratto, senza molto interesse, si sentirà animato dalla melodia nota che inconsapevolmente segue quasi con un canto mentale.

Le commedie e le films umoristiche in genere sono facili per la musica: tutto vi si adatta, naturalmente l'allegro o il triste esagerato per caricare la comicità d'una qualche situazione. Superflua mi pare invece la musica durante la „rivista settimanale”, ove gli spettatori alla vista di fatti a cui più o meno si interessano e che conoscono dai giornali, amano scambiare le loro idee e non sarebbero che disturbati.

Le films drammatiche e storiche dovrebbero avere una musica speciale. Fra i molti esempi resta sempre splendido quello della „Cabiria” che deve certamente buona parte del successo alla suggestione della sua musica originale. Purtroppo nel bel mezzo, magari nel punto culminante d'una scena storica, quando la fantasia è trasportata altrove, in altri luoghi, in altri tempi, s'è costretti a sentirsi richiamare al presente da un bel pezzo tutto moderno che abbiamo gustato il giorno innanzi

al caffè o all'operetta. L'orchestra in mancanza di musica speciale deve ricorrere alle opere classiche del genere corrispondente e sceglierne dei pezzi che, sonati con varietà adattata alle scene e senza interruzioni, con effetti di piani e di forti, potranno aggiungere plasticità al quadro.

In genere non si scelgano mai pezzi troppo brevi che ripetuti per un intero atto riuscirebbero mortalmente noiosi; e si smetta il pessimo uso di cessare di scatto alla fine dell'atto, cercando invece di far morire dolcemente il motivo. L'armonium deve essere usato con parsimonia. O gli si lasci un pezzo intero o lo si tenga come riempitivo dell'orchestra. Talvolta è veramente buffo il sentire all'appressarsi d'una scena tragica tacere improvvisamente violino e piano e modularsi una melodia di chiesa in cui il troppo sentimentale artista crede infondere la sua anima: e quando la tragicità sta per risolversi essere sopraffatti dall'entrata degli altri strumenti.

Infine aggiungiamo che lo sviluppo continuo dell'arte cinematografica arriverà di certo a trovare per la musica le nuove forme che si convengono allo stile ritmico della rappresentazione cinematografica: ma che intanto, fino alla soluzione di questo importantissimo problema del futuro, si cerchi che l'arte delle films in continuo progresso e il loro effetto non vengano offuscati da un inetto accompagnamento musicale.

Film-Besprechungen ■ Scenarios.

„Suzanne”

Scène artistique Suzanne Grandais (Eclipse-Paris
(Chr. Karg, Lucerne)

Tout semble avoir été réuni dans ce film pour conquérir les plus difficiles et plaire aux publics les plus variés. Interprétation de premier ordre au milieu de laquelle brille la rivissante Suzanne Grandais, scénario passionnant tour à tour émouvant et gracieux, aux multiples péripéties adroitement reliées par la plus attachante des intrigues, rien n'y manque de ce qui peut amener à un film réussi toutes les raisons de succès.

Les paysages où nous transporte le scénario ont été choisis avec un soin délicat et approprié.

C'est sur les bords de la mer immense, impassible témoin des douleurs humaines, que se déroule cette simple et tragique histoire d'amour.

Suzanne Daubray, fille d'un magistrat, est élevée sévèrement par un père rigide et une vieille gouvernante revêche. Restée très enfant malgré ses dix-neuf ans, elle n'a que deux passions au coeur, son frère Robert, son compagnon, son confident, et les fleurs, toutes les fleurs que la nature embaumée lui offre de toute part.

Son bonheur était l'entraîner à travers les sites merveilleux qu'elle connaissait si bien pour une longue promenade, afin de voler à sa triste existence quelques heures de grand air, de chaud soleil, de liberté . . .

Souvent aussi Robert ne pouvait l'accompagner, et ses promenades la conduisaient toujours aux deux mêmes endroits.

Elle avait, dans cette campagne, un abri solitaire, une grotte qui dominait les flots et où elle venait rêver quand elle pouvait s'échapper de l'austère demeure, elle avait aussi un ami, un vieux chevrier qu'on appelait Le père Bonheur et qui vivait avec ses bêtes dans une petite île voisine. Il lui racontait de belles histoires comme en savent les vieux et elle prenait plaisir, gracieusement assise et caressant machinalement une chevrete réfugiée dans ses jupes à entendre les paroles agréables du vieux conteur.

Un jour qu'elle était seule avec le vieillard et qu'elle l'écoutait avidement, elle leva brusquement la tête, sentant un regard peser sur elle. Effectivement, un jeune homme distingué regardait le pittoresque tableau. Troublé d'être surpris dans sa contemplation il demanda poliment son chemin et après quelques paroles banales s'éloigna . . .

Mais il revint fréquemment plus tard, et une sympathie mutuelle les poussant inconsciemment l'un vers l'autre, les deux jeunes gens finirent par lier connaissance.

Avec toute sa candeur Suzanne était incapable de s'émouvoir d'un commerce si innocent. Le jeune étran-